



la Città del Crati



Lunedì 26 Maggio 2025

L'APPUNTAMENTO



appuntamento

ap|pun|ta|mén|tos.m.1502 nell'accezz. 2; dal fr. *appointment*, propr. "convocazione del giudice".

1. **FO** incontro fissato tra persone in un luogo e ad un'ora stabiliti: *appuntamento amoroso, d'affari; dare, prendere, fissare un appuntamento; avere appuntamento con qcn.; darsi appuntamento in ufficio, a casa* | prenotazione di un incontro, spec. per una consulenza, una visita o altre prestazioni professionali: *il dottore riceve su, per, dietro appuntamento* | fig., *manicare all'appuntamento*: deludere le aspettative, spec. di atleta o squadra sportiva
2. **OB** accordo, patto, convenzione 3. **OB** compenso, paga

Qual è il significato di "appuntamento"?

s.m. [ap-pun-ta-mén-to] s.m. 1 Accordo tra due o più persone di trovarsi insieme in un luogo, in un giorno e a un'ora stabiliti: dare, prendere a.; fissare un a. per una data ora; Come si dice quando si sposta un appuntamento?

"Purtroppo, a causa di circostanze impreviste, non potrò partecipare all'appuntamento che avevamo fissato per [data e ora]. Sarò felice di organizzare un nuovo incontro quando sarò disponibile.

Cosa si intende per primo appuntamento?

Il primo appuntamento, che sia stato definito in modo "tradizionale" o online, è spesso una sorta di setacciatura iniziale, un primo approccio per capire se la persona che incontriamo può essere una persona che vale la pena conoscere e approfondire o se invece è meglio che la cosa si chiuda lì.

Come capire se il primo appuntamento è andato male?

Segnali negativi al primo appuntamento: come riconoscere una #RedFlag!

1. È in ritardo senza una valida ragione. ...
2. Esagera con del romanticismo da finto **appuntamento** galante. ...
3. Critica chiunque, specialmente le ex! ...
4. Controlla il telefono in modo compulsivo. ...
5. Non fa altro che parlare di **sé** ...
6. Sceglie per voi un soprannome fin da subito.

Come rispondere ad un mancato appuntamento?

Se ti ha dato buca e ti ha avvisata (anche all'ultimo)

1. "Grazie per avermi avvertita, mi hai anticipato! Anche io ho avuto un imprevisto, ti stavo per chiamare". ...
2. "Ok va bene. Restiamo che appena mi libero ti chiamo e ci vediamo?". ...
3. Sentiti un "dono". ...

4. Non prenderla sul personale. ...
5. Dimostra a te stessa quando ti vuoi bene.

21 ott 2019

Come si dice quando si cancella un appuntamento?

Anche **se** dovessi disdire l'**appuntamento** con largo anticipo, chiedendo sinceramente scusa farai **un'**ottima impressione. Falle capire che il suo tempo è prezioso e che comprendi **di** poterle aver causato **un** inconveniente. Fatto questo, ci sei quasi. **Se** te la senti, spiegale brevemente la motivazione **di** tale disdetta.

Come rifiutare un appuntamento in modo carino?

RIFIUTARE UN INVITO IN MODO EDUCATO

In questo caso una formula semplice ed efficace può essere: **Ringraziare per l'offerta + dire di no + spiegare il motivo dietro al rifiuto [+ eventuale compromesso].**

L'appuntamento per qualcuno è da rispettare, mentre per altri diventa optional.

Ci si dimentica facilmente, per chi, invece, questo non succede mai si dice che è "svizzero", cioè rispetta sempre anche a distanza di tempo l'incontro pattuito in data e orario.

L'appuntamento può essere da lavoro, ma anche da divertimento o d'amore. Amore di coppia normale o clandestino, se si pensa seriamente nella vita c'è sempre un appuntamento da rispettare e condividere.

Lo studio dell'appuntamento non è semplice, perché spesso volte non è bianco e neppure nero, quindi? Può essere grigio e proprio per questo ci possono essere fattori che è difficile chiarire.

Quanti appuntamenti in un giorno? Tanti per molti e beati chi, invece, ne ha pochi o nessuno, questo è sinonimo di relax, di vita tranquilla, perché i tipi di appuntamenti sono così molteplici che possono creare situazioni difficili.

Per quelli che guardano il bicchiere mezzo pieno ogni appuntamento può diventare una seria opportunità da valutare.

Ovviamente gli appuntamenti amorosi sono quelli che piacciono di più, ma ci sono quelli con i figli o nipoti che esprimono gioia e felicità familiare. L'appuntamento può essere causa di problemi, proprio per questo la situazione è quasi sempre complicata.

Poi ci sono gli appuntamenti graditi e questi sono quelli che portano entusiasmo, un esempio sono partite da seguire, spettacoli da vivere, viaggi da effettuare o ancora di più scegliere l'appuntamento che si preferisce.

Nausicaa e il suo amore per Odisseo

Nausicaa è una figura centrale nel libro VI dell'"Odissea" di Omero. Figlia del re Alcino e della regina Arete, Nausicaa vive nell'isola dei Feaci, un popolo noto per la loro ospitalità e la loro abilità nella navigazione. Il suo incontro con Odisseo segna una delle scene più poetiche e significative del poema epico.

Dopo una lunga serie di peripezie, Odisseo naufraga sulle coste dell'isola dei Feaci. Esausto e coperto di salsedine, viene scoperto da Nausicaa mentre lei e le sue ancelle lavano i panni presso un fiume. Il loro incontro è descritto con grande delicatezza: inizialmente impaurite, le ancelle fuggono alla vista dello straniero, ma Nausicaa, mostrando grande coraggio e nobiltà d'animo, resta e lo accoglie con gentilezza.

Nausicaa prova subito un sentimento di ammirazione e attrazione per Odisseo. Lo considera un uomo bello e affascinante, paragonandolo a un dio. Sebbene il poema non menzioni esplicitamente un innamoramento romantico, i gesti e le parole della principessa suggeriscono un profondo interesse. Nausicaa sogna che Odisseo possa diventare suo sposo e, con discrezione, esprime questo desiderio nel dialogo con le sue ancelle. Tuttavia, consapevole della propria posizione e dei doveri verso la sua famiglia, accetta la realtà della situazione.



Con grande dignità,
Nausicaa
aiuta Odisseo
a raggiungere
il palazzo
reale, gli
offre vesti e
gli
suggerisce il
modo
migliore per
ottenere
l'aiuto dei
suoi genitori.
Il suo

comportamento riflette il valore dell'ospitalità greca, la "xenia", e un amore puro e idealizzato, non posseduto ma offerto con generosità.

Nonostante l'affetto di Nausicaa, Odisseo è destinato a tornare da Penelope, la moglie che lo attende a Itaca. Il loro addio è carico di rispetto e nostalgia. Nausicaa rappresenta l'amore giovanile, il sogno di un legame che non si realizza ma che rimane impresso nella memoria.

In conclusione, il personaggio di Nausicaa incarna la dolcezza, l'innocenza e la gentilezza. Il suo amore per Odisseo non si traduce in una relazione concreta, ma rimane un esempio di affetto puro e disinteressato, uno dei momenti più toccanti dell'"Odissea".

Pagine mitologiche a cura del prof. Antonio Mungo

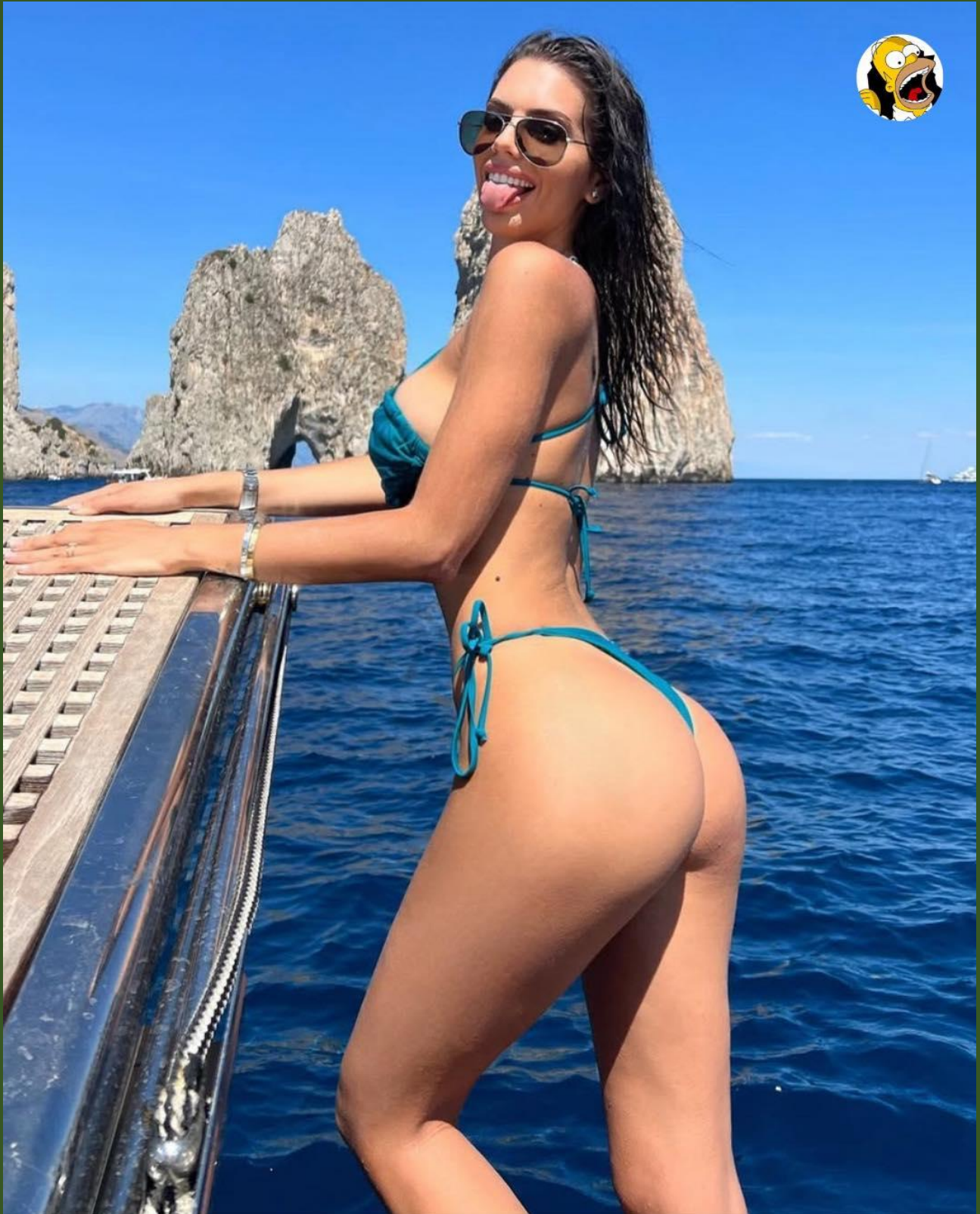
Cilone di Crotone



Tutti sono d'accordo nel riferire che il complotto fu fatto mentre Pitagora era assente; ma non tutti concordano nel dire dove si trovasse in quel momento, perché secondo alcuni era andato da Ferecide di Siro, secondo altri soggiornava a Metaponto. E sono anche diverse le ragioni che vengono addotte per spiegare il complotto: tra le altre sembra più plausibile quella che lo attribuisce al gruppo di Cilone. Cilone di Crotone era per nascita, per fama e per ricchezza uno dei primi cittadini, ma era anche aspro, violento, sedizioso e di carattere tirannico; si era messo in testa di entrare a far parte del sodalizio pitagorico, e ne aveva parlato allo stesso Pitagora, ma ne era stato respinto per le ragioni già dette. Per questo, coi suoi amici, aveva intrapreso una guerra spietata contro Pitagora e i suoi amici: e tanto violenta fu la guerra di Cilone e dei suoi compagni, che durò finché ci furono pitagorici. Pitagora dovette emigrare a Metaponto, dove, secondo una tradizione, morì. Intanto i cosiddetti cilonei continuarono a lottare con ogni mezzo contro i pitagorici: e tuttavia, per qualche tempo, la nobiltà d'animo dei pitagorici e la volontà popolare ebbero la meglio, tanto che le città vollero ancora essere governate da essi. Ma alla fine i cilonei, che non avevano mai cessato un momento di intrigare contro i pitagorici, dettero fuoco alla casa di Milone, dove quelli si erano radunati per prendere decisioni politiche, e li bruciarono tutti tranne due, Archippo e Liside: questi, più giovani e forti degli altri, riuscirono ad aprirsi una strada e a mettersi in salvo. Il delitto rimase impunito, e i pitagorici smisero di occuparsi di affari pubblici. Due furono le ragioni che li indussero a questa decisione: l'inerzia delle popolazioni, che non punirono gli autori di un tale e tanto delitto; e la morte degli uomini più adatti al comando. I due che si salvarono erano entrambi tarantini: Archippo se ne tornò a Taranto, e Liside, che non voleva finire oscuramente la sua vita, passò in Grecia".



Si viaggiare



Voglia di mare

Barzellette della settimana



Luigi Pirandello

«Io son figlio del Caos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna, che trovasi presso ad un intricato bosco denominato, in forma dialettale, Càvusù dagli abitanti di Girgenti, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco “Kaos”.»

Pirandello scrive e mette in scena cose che mai prima erano state scritte e messe in scena e per questo il suo successo fu strepitoso, sia durante la sua vita che dopo la sua morte ed è per lo stesso motivo che, ancora oggi, è uno degli autori più letti e amati dal pubblico. Pirandello nasce nel 1867 vicino Agrigento - all'epoca Girgenti - e precisamente in una località chiamata Caos. Su questo lo scrittore amò sempre scherzare, definendosi un “figlio del caos”. Pirandello cresce in un clima di forte disillusione per le aspettative disattese del Risorgimento, di cui i genitori erano stati sostenitori. Questo, come altri eventi della sua vita, influenzerà le sue opere e la sua visione del mondo. Nel 1887 si iscrive alla Facoltà di Lettere a Roma, ma nel 1889 si trasferisce a Bonn, in Germania, dove si laurea nel 1891 con una tesi sul dialetto di Agrigento.

Per capire quello che Pirandello scrive, bisogna prima di tutto capire quello che Pirandello vede, perché il suo sguardo non è quello di una persona comune. Partendo da questo presupposto, andremo a scavare nelle sue idee per capire la sua visione del mondo e della letteratura.

Ci concentreremo intorno a tre nuclei fondamentali del suo pensiero e alla fine trarremo delle conclusioni: Per Pirandello la realtà è un continuo conflitto tra vita e forma. La vita è un flusso continuo, a cui si oppone la forma, fissa, che blocca la vita e la rende artificiale e porta inevitabilmente con sé il contrario della vita, ossia la morte. L'uomo all'interno della società vive una continua lotta contro la forma, le costrizioni e le maschere che la società gli impone, che lo rendono estraneo a sé stesso e agli altri. Per Pirandello questo contrasto non è superabile e l'uomo è destinato alla sconfitta. Pirandello vede un mondo claustrofobico e paradossale. Un mondo nel quale l'uomo non può veramente mai essere sé stesso perché non c'è un sé stesso, non c'è un solo io, ma tante forme e maschere in cui l'uomo è imprigionato. Pirandello insomma non ci dà una soluzione al problema, ma ci mostra che si può ‘prenderla con filosofia’, che si può sorridere nelle avversità e giocare, perfino quando non sappiamo nemmeno chi siamo.

=====

Testo – “Monologo dell'Ignota”

Perché è inutile, inutile, inutile: debbono aver sempre ragione i fatti!

Tu sai bene che ignoravo tutto, ma non importa! Ti voglio dir questo soltanto. Sono stata qua con te quattro mesi. Sono venuta qua; mi sono data tutta a te, tutta; t'ho detto: «Sono qua, sono tua; in me non c'è nulla, più nulla di mio: fammi tu, fammi tu, come tu mi vuoi! M'hai aspettata per dieci anni? Fai conto che non sia stato nulla!

Eccomi di nuovo a te; ma non per me più, non per tutto ciò che quella può aver passato nella sua vita; no, no; nessun ricordo più, dei suoi, nessuno: dammi tu i tuoi, i tuoi, tutti quelli che tu hai serbati di lei come fu allora per te! Ora ridiventeranno vivi in me, vivi di tutta quella tua vita, di quel tuo amore, di tutte le prime gioie che ti diede!» E quante volte nont'ho domandato “così?... così?” beandomi della goija che in te rinasceva dal mio copro che la sentiva come te! Sì! Io, Cia! Io sono Cia! Io sola! Io! Io! Non quella che fu, e – come – forse non lo seppe nemmeno lei stessa, allora – oggi, così, domani come i casi della vita la facevano... Essere? Essere è niente! Essere è farsi. E io mi sono fatta quella! Ma non hai compreso nulla, tu.

Luigi Pirandello

A cura del prof. Antonio Muingo

MODENA LA CITTA' DELLA GHIRLANDINA



10 VISITE DA NON PERDERE A MODENA

PRENOTA L'INGRESSO ALLA TORRE GHIRLANDINA

La torre è visitabile solo con prenotazione dell'orario di ingresso.

Cosa puoi aspettarti da questa esperienza:

- Potrai scoprire la storia, il patrimonio artistico e le curiosità che riguardano la Torre Ghirlandina.
- Dopo aver salito i 200 gradini della Torre, simbolo della città, potrai ammirare tutta Modena dall'alto.
- Vedrai dove era custodita e protetta la famosa Secchia Rapita
- Parteciperai a una breve visita guidata tenuta dal personale specializzato di Archeosistemi, gestore dei servizi di accoglienza della torre.

DAL 1° MAGGIO AL 30 SETTEMBRE 2025:

Tutti i giorni: apertura 9.30 - 19.00

Orari di ingresso: 9.45, 10.30, 11.15, 12, 12.45, 13.30, 14.15, 15, 15.45, 16.30, 17.15, 18.00

DAL 1° OTTOBRE 2025 AL 31 MARZO 2026:

Tutti i giorni: apertura 9.30 - 18.00

Orari di ingresso: 9.45, 10.30, 11.15, 12, 12.45, 13.30, 14.15, 15, 15.45, 16.30, 17.15

Chiusura: il giorno di Natale e il 1° Gennaio mattina;

Aperta il 31 Gennaio (Festa del Santo Patrono).

- Si accede in gruppi formati da un massimo di 25 persone per ogni turno orario, **solo su prenotazione**.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto.
- La salita sulla torre non è possibile per persone in carrozzina o con difficoltà di deambulazione essendo presenti 200 gradini.
- La Torre Ghirlandina è visitabile fino alla Sala dei Torresani. L'accesso alla sommità non è previsto, in rispetto delle normative di sicurezza.
- **L'accesso è consentito con cani di piccola taglia tenuti in braccio**

Biglietti

A PARTIRE DAL 1° MAGGIO 2025:

- **Biglietto intero:** € 6,00 a persona
- **Biglietto ridotto:** € 4,00 Ridotto per i residenti nel Comune di Modena, i bambini e gli studenti da 13 a 26 anni, over 65.
- **Ingresso gratuito** per bambini fino a 12 anni, per persone con disabilità e loro accompagnatore, per guide ed interpreti, per insegnanti che accompagnano classi di ogni ordine e grado.

Modalità di prenotazione dell'orario di ingresso

La prenotazione dell'orario di ingresso è obbligatoria e può essere effettuata comodamente **online** su questa pagina (riquadro rosso "prenota l'orario di ingresso alla Torre Ghirlandina"). La modalità di prenotazione online è **fortemente consigliata** perchè permette una conferma immediata. Non viene richiesta carta di credito e pagamento online. Si prenotano solo i posti e l'orario di accesso ma il pagamento sarà effettuato direttamente il giorno della visita presso la biglietteria.

Durante la prenotazione è necessario indicare i nominativi di tutti i partecipanti.

Le prenotazioni telefoniche o via e-mail sono effettuabili solo in orario di apertura della Torre Ghirlandina e dell'Ufficio informazione turistica. Importante: l'invio di una richiesta di prenotazione via e-mail non è valido come prenotazione fino a quando non si riceve effettiva conferma del numero di posti e orario prenotati da parte dell'ufficio turistico o dalla Torre Ghirlandina.

Per informazioni o eventuale supporto per la prenotazione online è possibile contattare:

- L'ufficio Informazione e accoglienza turistica tel. 0592032660
- inviare una e-mail a info@visitmodena.it oppure a torreghirlandina@comune.modena.it

Visite Combo Torre Ghirlandina + sale storiche Palazzo Comunale

Nei giorni di festività viene proposta una visita guidata combinata Torre Ghirlandina + Sale Storiche del Palazzo Comunale alle ore 17.00 su prenotazione (Selezionando l'orario e la visita dal calendario delle normali visite della Torre Ghirlandina). La visita è gratuita previo pagamento dei biglietti di ingresso alla Torre e alle Sale Storiche.

Le date programmate sono:

- 6 gennaio 2025
- 31 gennaio 2025
- 21 aprile 2025
- 25 aprile 2025
- 1° maggio 2025
- 2 giugno 2025
- 15 agosto 2025
- 1° novembre 2025
- 8 dicembre 2025
- 26 dicembre 2025
-



PRENOTA L'INGRESSO ALLE SALE STORICHE DEL PALAZZO COMUNALE DI MODENA

Prenota il tuo biglietto per accedere alle sale storiche del Palazzo Comunale di Modena.

- Sala della Torre Mozza
- Camerino dei Confirmati
- Sala del Fuoco
- Sala del Vecchio Consiglio
- Sala degli Arazzi
- Sala dei Matrimoni

La prenotazione dell'orario di ingresso si può effettuare online su questa pagina scegliendo il giorno e l'orario.

Il Comune di Modena si riserva la possibilità di interrompere l'accesso in caso di assembramenti o per motivi di forza maggiore.

Nelle sale si celebrano matrimoni e unioni civili e nel momento dell'evento la sala interessata potrebbe non essere visitabile per almeno 20'

Non è consentito l'accesso con cani.

Oltre alle modalità di visita standard sopra descritte vengono proposte iniziative speciali come **visite guidate teatralizzate** e **visite guidate tematiche**, su prenotazione.

MODENA FOOD TOUR

Alla scoperta del Parmigiano-Reggiano e dell' oro nero di Modena

Trascorri una domenica mattina all'insegna dei sapori autentici di Modena: sali a bordo del nostro bus in partenza dalla stazione ferroviaria di Modena e vivi un'esperienza enogastronomica unica! In un solo giorno visiterai due eccellenze del territorio, scoprendo i segreti della tradizione modenese tra degustazioni e visite guidate.

Esperienze:

1. Visita ad un caseificio di Parmigiano Reggiano DOP: Scopri come viene realizzato uno dei formaggi italiani più iconici. Al termine della visita degustazione che comprende diverse stagionature di Parmigiano Reggiano.
2. Visita ad un'Acetaia: dove si produce il rinomato Aceto Balsamico di Modena. Scopri i segreti dell' "oro nero di Modena" e assaggia diverse tipologie di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP.

Punto di ritrovo: Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Orario: 09:45

Programma 11 Maggio:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini
- 10:30 - 11:30 Visita guidata presso il Caseificio 4 Madonne - Lesignana di Modena
- 11:30 partenza da 4 Madonne Caseificio
- 12:15 - 13:15 Visita guidata presso l'Acetaia Casa Tirelli a Novi di Modena
- 13:15 partenza da Casa Tirelli
- 13:45 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Programma 18 Maggio:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini
- 10:30 - 11:30 Visita guidata presso il Caseificio San Silvestro - Castelvetro di Modena
- 11:30 partenza da Caseificio San Silvestro
- 12:00 - 13:00 Visita guidata presso l'Acetaia Rossi Barattini - Formigine
- 13:15 partenza da Acetaia Rossi Barattini - Formigine
- 13:45 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Programma 25 Maggio:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini
- 10:30 - 11:30 Visita guidata presso il AZ.Agric. Caseificio Moscattini - Formigine
- 11:30 partenza da AZ.Agric. Caseificio Moscattini - Formigine
- 12:00 - 13:00 Visita guidata presso Acetaia Ferrari - Montale
- 13:15 partenza da Acetaia Ferrari - Montale
- 13:45 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Programma 1° Giugno:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini
- 10:30 - 11:30 Visita guidata presso Caseificio 4 Madonne - Lesignana di Modena
- 11:30 partenza da 4 Madonne Caseificio
- 12:15 - 13:15 Visita guidata presso l'Acetaia Agriturismo Paltrinieri - Sorbara
- 13:15 partenza da Acetaia Agriturismo Paltrinieri - Sorbara
- 13:45 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Programma 8 Giugno:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini
- 10:30 - 11:30 Visita guidata presso il AZ.Agric. Caseificio Moscattini - Formigine
- 11:30 partenza da AZ.Agric. Caseificio Moscattini - Formigine
- 12:00 - 13:00 Visita guidata presso Acetaia Giusti - Modena
- 13:15 partenza da Acetaia Acetaia Giusti - Modena
- 13:45 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Programma 15 Giugno:

- 09:45 Pick up Stazione dei Treni di Modena da Porta Nord - spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

- 11:00 - 12:00 Visita guidata presso il Caseificio Rosola - Zocca
- 12:00 partenza da Caseificio Rosola - Zocca
- 12:45 - 13:45 Visita guidata presso Acetaia Del Duca - Modena
- 13:45 partenza da Acetaia Acetaia Del Duca - Modena
- 14:15 arrivo in Stazione dei Treni di Modena- Porta Nord spiazzo in Via Rita Levi Montalcini

Prezzo:

70,00€ a persona

ridotto Card Cultura e Card Bologna Welcome card 65,00€

ridotto ragazzi dai 6 ai 12 anni: 50,00€

gratis fino a 5 anni

La quota include:

- Trasporto in Bus A/R
- Vista guidata
- Degustazione di diverse stagionature di Parmigiano Reggiano
- Degustazione di diverse tipologie di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

POLITICHE DI CANCELLAZIONE:

Cancellazione gratuita fino a 48 ore precedenti la visita. Per cancellazioni, oltre questi termini, l'importo pagato non verrà rimborsato.

Accessibilità:

Il Bus non predispone pedane per carrozzine, tuttavia invitiamo gentilmente le persone con disabilità a contattarci all'indirizzo info@visitmodena.it prima di procedere con la prenotazione, per verificare le possibili modalità di fruizione delle esperienze.

Si prega di comunicare **eventuali allergie e intolleranze** a info@visitmodena.it - 0592032660



TRE GIORNI A MODENA E DINTORNI

prenditi il tempo per nuove e coinvolgenti esperienze

Hai 3 giorni a disposizione e il desiderio di conoscere da vicino una delle più belle città emiliane?

Hai voglia di concederti un weekend lungo, da venerdì a domenica, all'insegna di arte, cultura, tradizione, passione e tanto altro ancora?

Abbiamo noi l'itinerario giusto per te!

Di seguito ti proponiamo diverse opzioni per organizzare la tua visita di 3 giorni nella nostra città e nei dintorni alla scoperta delle sue eccellenze e del suo grande patrimonio artistico e culturale.

Eventi di questo weekend

dal 10 al 12 maggio 2025

[Prenota l'ingresso alla Torre Ghirlandina](#)[Prenota l'ingresso all'acetaia comunale di Modena](#)[Visita alla Casa Museo Luciano Pavarotti](#)[Modena city tour - visita guidata](#)[Visite guidate al Palazzo Ducale di Modena](#)[Modena city tour KIDS | speciale famiglie](#)

Venerdì: tra castelli e motori

Inizia il tuo lungo weekend a Modena con la visita di uno dei luoghi simbolo della città: il Museo Enzo Ferrari riconoscibile dalla sua copertura gialla che ricorda il cofano di un'automobile.

La modernissima copertura in alluminio contrasta nelle giornate di sole con il blu del cielo, celebrando i colori della città. Se ami i motori leggi anche il nostro [itinerario alla scoperta della MotorValley](#).

Arrivata l'ora del pranzo ti suggeriamo di gustare la buona cucina emiliana in uno dei tanti ristoranti e agriturismo della zona.



Se sei in viaggio con la famiglia e siete automuniti potreste spendere qualche ora alla scoperta di alcuni dei bellissimi [Castelli e borghi del territorio](#): qualche chilometro da Modena si trovano ad esempio il Castello di Formigine, la **Rocca di Vignola**, Fiorano con le **Salse di Nirano** e il Castello di Spezzano, il **borgo di Castelvetro** e il Castello di Levizzano, Spilamberto con l'accogliente centro

storico e il **Museo del Balsamico, Carpi un vero gioiello del Rinascimento** e Nonantola con la sua **Abbazia romanica** e molti altri borghi e luoghi di interesse.

Ti consigliamo, in ogni caso, di concludere la giornata con una visita in una delle tante acetaie del territorio per una visita e una degustazione di **Aceto Balsamico, "l'Oro Nero" di Modena** o con la visita ad una cantina per un brindisi di fine giornata a base di **Lambrusco**.

[Scuola Ufficiali dell'Esercito](#)>[Accademia Militare](#)>Vita dell'Accademia Militare

Vita dell'Accademia Militare

L'Accademia Militare di Modena è l'Istituto deputato alla Formazione dei futuri Ufficiali in servizio permanente dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri.

[Scuola Ufficiali dell'Esercito](#)>[Accademia Militare](#)>Vita dell'Accademia Militare

Reclutamento

Gli Allievi vengono reclutati mediante distinti concorsi stabiliti da appositi decreti pubblicati annualmente.

I concorrenti devono possedere un diploma di scuola media superiore che consenta l'iscrizione all'Università e devono superare prove di selezione a cui viene assegnato un punteggio:

ESERCITO

- prova scritta di preselezione;
- prova scritta di selezione culturale;
- prova di conoscenza della lingua inglese;
- prove di efficienza fisica;
- accertamenti attitudinali;
- accertamenti psicofisici;
- prova scritta di selezione culturale in biologia, chimica e fisica (per i soli concorrenti aspiranti ai posti per il Corpo Sanitario);
- prova orale di matematica;
- tirocinio.

CARABINIERI

- prova scritta di preselezione;
- prova scritta di conoscenza della italiana;
- prova di conoscenza della lingua inglese;
- prove di efficienza fisica;
- accertamenti psicofisici;
- accertamenti attitudinali;
- prova orale su materie indicate nell'Appendice al bando;
- prova orale su materie indicate nell'Appendice al bando;
- tirocinio.



VISITA GUIDATA DEL MUSEO STANGUELLINI

Marchio storico modenese di vetture sportive e motociclette, attivo nel settore delle automobili fin dal 1900, Stanguellini nasce dall'indiscussa passione per i motori del suo fondatore Vittorio e, successivamente, del figlio Francesco.

Cosa puoi aspettarti da questa Esperienza

- Conoscerai la storia di una casa automobilistica dal passato glorioso, fatto di innumerevoli gare e vittorie, creatrice di modelli destinati a rimanere nell'immaginario degli appassionati di motori di tutti i tempi che troverai in esposizione nell'affascinante Museo Stanguellini.
- Potrai ammirare auto che sono considerate veri e propri gioielli: le auto da pista come le Formula Junior in tutte le sue versioni, spinte dal Fiat 1100 pesantemente elaborato che le ha portate alla vittoria per molti anni, la monoposto 750 che ha corso varie Mille miglia oltre al campionato italiano di categoria, la Colibrì pensata come auto da record e disegnata dal designer Franco Scaglione, le barchette 1100 e 750, nella categoria "Sport Nazionale" e "Sport Internazionale" che hanno permesso a Stanguellini di debuttare sulle più importanti piste europee facendosi notare da tutto il mondo.
- Potrai vedere la Fiat Tipo 0 del 1908 targata "MO 1" acquistata dal padre di Vittorio, esposta per ricordare la lunga attività di famiglia di concessionaria ufficiale FIAT, la prima di Modena.

Descrizione

Visita guidata di un'ora circa al Museo Stanguellini o solo ingresso, in base all'orario prescelto.

Tariffe

Intero € 15 a persona

Ridotto dai 6 ai 12 anni (accompagnati dai genitori) € 10 a persona

Gratuito: bambini fino a 5 anni, guide turistiche e accompagnatori turistici, persone con disabilità e loro accompagnatori, giornalisti previo accredito

Per gruppi 1 gratuità ogni 15 persone paganti.

Alcuni turni di visita sono prenotabili online cliccando sul bottone PRENOTA su questa pagina. **Se non trovate disponibilità per prenotazioni online inviate richiesta a info@modenatur.it indicando giorno, orario desiderato, numero persone e lingua del tour (italiano o inglese) e verificheremo la disponibilità.**

Condizioni di cancellazione

La visita può essere cancellata senza penale fino a 24 ore prima dell'inizio.

Fornitore

La visita è organizzata dal Museo Stanguellini

Venditore del servizio: *Modenatur*

Nell'affascinante Museo Stanguellini, fondato nel 1996 da Francesco, figlio di Vittorio, i visitatori possono ammirare le migliori automobili, accessori e il materiale pubblicitario dell'epoca. Tra le circa 30 vetture più importanti spicca la prima Sport 750 e 1100 della Fiat, la Stanguellini Junior 1100 e la Stanguellini-Guzzi Colibrì. Potrete inoltre ammirare la Fiat Tipo 0 targata MO 1 prima macchina immatricolata a Modena!

Durata: 1 ora

Non è una visita privata, potranno essere presenti altri visitatori nel gruppo.



TAEKWONDO RISULTATI IMPORTANTI



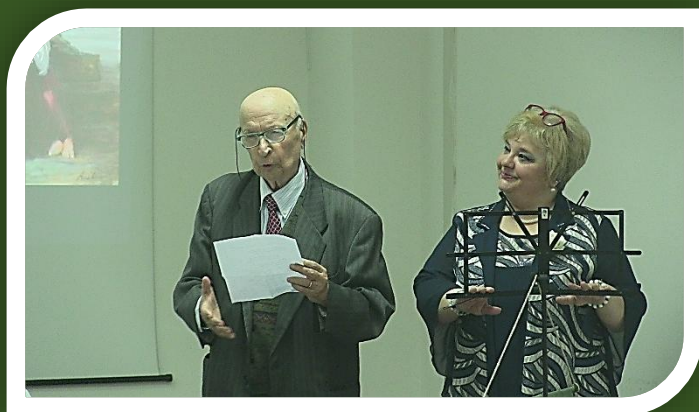
Il taekwondo calabrese conferma importanti risultati sul piano nazionale. Ai Campionati italiani 2025 di forme e freestyle e di parataekwondo, Vincenzo Iacopino, atleta della Taekwondo 2018 Reggio Calabria, ha vinto la medaglia di bronzo nel parataekwondo. Immacolata Galeota – della Taekwondo Donato, che ha sede a Settingiano (Catanzaro) – ha invece guadagnato il terzo posto nella competizione delle forme. Per la Calabria, oltre alle società dei due medagliati, ha partecipato la Taekwondo Leuzzi, di Soverato (Catanzaro). «Per noi – commenta Giancarlo Mascaro,



presidente del Comitato Fita della Calabria – è importante il riscontro ottenuto a questi Campionati Italiani: portiamo in regione due medaglie di bronzo, a riprova che il taekwondo calabrese seguita a crescere. Siamo ancora più contenti, poi, perché il Bronzo di Vincenzo Iacopino è l'ennesima dimostrazione che in Calabria si cura a fondo il parataekwondo. Vuol dire che il taekwondo fa bene, anche, come ho ribadito più volte, da un punto di vista sociale».

CASTROLIBERO: UNA PAGINA PER TE MAMMA CARA

“Son tutte belle le mamme del mondo” recitava una vecchia canzone tra le più significative. Lo scorso 11 maggio a Castrolibero si è festeggiato, ad organizzare l’evento l’associazione “La Bottega degli Hobbies”, che ha inteso proporre un appuntamento culturale con al centro la mamma. Ha moderato e presentato il pomeriggio culturale l’avvocata e poetessa Elvira Dodaro. A lei è stato affidato il compito di entrare storicamente nel ruolo della donna e madre, dando notizie esaustive al nutrito uditorio rappresentato da molti poeti che fanno parte dell’associazione e non. La Dodaro ha notiziato che la



Festa della Mamma è una ricorrenza civile in alcuni Paesi del mondo, celebrata in onore della figura della madre, della maternità e dell’influenza sociale delle madri. Si celebra ogni anno la seconda domenica di maggio, ed è associata ad alcune attiviste pacifiste statunitensi vissute tra l’Ottocento e il Novecento. Fu introdotta grazie all’impegno dell’attivista americana Ann Reeves Jarvis, di sua figlia Anna e della scrittrice Julia Ward Howe, autrice tra l’altro del testo

della celebre canzone “Battle Hymn of the Republic”. Erano in tanti scrittori e poeti a celebrare la festa a Castrolibero, si è complimentato con gli organizzatori l’assessore Giovanni Greco con delega



ai rapporti con le associazioni che ha promesso un luogo più capiente per le tante attività espletate nel corso dell’anno dalla Bottega degli Hobbies. La conduttrice, con la sua proverbiale vena artistica, è stata lei stessa protagonista con la declamazione di una poesia dedicata alla mamma assieme ad altri che si sono alternati ricordando la mamma che guarda dal cielo o chi ancora tenacemente è simbolo, su questa terra, della fecondità, della saggezza, dell’armonia e

dell’amore. Proprio per questo tutte le poesie sono state apprezzate con scroscianti applausi, c’è anche chi ha raccontato fatti avvenuti con protagonista la mamma. In questa pagina per te mamma cara, titolo che si è voluto dare all’iniziativa, dopo i saluti istituzionali dell’attivissima presidente dell’associazione, Vilma Perone, che ha preannunciato altri incontri a tema, l’intervento della scrittrice e regista teatrale Aurelia Carbone. La performance teatrale a cura dei poeti: Cesare Castiglione, Barbara Di Francia ed Elvira Dodaro, hanno dato voce a ciò che lo stesso Castiglione ha scritto dopo un’esperienza personale che l’ha molto toccato e che una volta rientrato a casa ha scritto



per trovare serenità e placare l'agitazione. Il tutto inframmezzato da alcune meravigliose canzoni d'epoca sulla mamma che ha curato il socio Antonio Strigari che ha animato le mamme in sala. Alle declamazioni poetiche di alcuni soci come Carmine Marozzo, Carmine Esposito, Ornella Lucia Spadafora, Barbara Di Francia, Gaetano Caira con i suoi 98 anni tra i più acclamati e il vernacolare Angelo Canino che ha ricordato la scomparsa della mamma con grande affetto. Dal pubblico hanno partecipato altri poeti, tra questi Marisa Luberto, la sua poesia è

stata molto apprezzata in un pomeriggio trascorso all'insegna della bellezza. Qui si apre una piccola parentesi. La Grande Bellezza, film drammatico del 2013 scritto e diretto da Paolo Sorrentino, nel 2014 ha vinto il Premio Oscar come miglior film in lingua straniera, Golden Globe e il BAFTA nella stessa categoria, il David di Donatello e tanti altri premi internazionali. Il film ci racconta di un



protagonista che ritorna a fare lo scrittore per recuperare la sua identità per ritornare alla bellezza del primo amore. La grande bellezza è stata rievocata anche in altri programmi televisivi per riproporre angoli suggestivi dello Stivale, patrimonio che ogni italiano deve tutelare ed esserne fiero. Ma c'è anche la grande bellezza esaltata della figura della mamma, donna che ha concepito e partorito. Una bellezza che non è intesa in senso meramente letterale, ma come ricerca di un senso, anche di una volontà artistica, con cui ridare un'anima al proprio vivere, una costruzione per quei sentimenti soffocati. La bellezza, quindi, della maternità che è la grande bellezza dell'umanità. Il termine madre risale al 1224 e deriva dall'accusativo latino matrem, trova corrispondenze nelle lingue antiche, come nel greco antico, nel sanscrito, nell'antico slavo, nel persiano e nelle lingue moderne, come in inglese, italiano, tedesco, francese e portoghese. Non c'è lingua al mondo nella storia che non conosca la parola e che non abbia avuto il bisogno di dare un nome al valore della maternità. Mamma, quindi,



come progenitrice, come educatrice, come responsabile della formazione dei propri figli. Ognuno di noi ricorda la sua, la serata promossa da la Bottega degli Hobbies è servita proprio a questo, dare significato ulteriore ad un sentimento di infinito affetto che proviamo verso chi ci ha generato, donna e madre che nei secoli con l'umanità in continua evoluzione testimonia la sua forza e la capacità di progredire. Le foto finali di rito a testimoniare con un dolcino la dolcezza di un pomeriggio ricco di messaggi da condividere.

Ermanno Arcuri





A un passo dal cielo



A un passo dal mare

MOTO CLUB POLIZIA DI STATO – COSENZA

3^a EDIZIONE

CERIMONIA DELLA BENEDIZIONE DEI CASCHI E DELLE MOTO DEGLI ASSOCIATI AL MCPS COSENZA

Martedì 13 maggio, si è celebrato la terza edizione della **benedizione dei caschi e delle moto** degli associati al **Moto Club Polizia di Stato di Cosenza**.



Il rito di benedizione alle ore 9.30, presso la Chiesa di San Giovanni Battista di Cosenza, dopo la Santa Messa delle ore 9.00, officiata da Don Piermaria Del Vecchio, Cappellano Provinciale della

Polizia di Stato. All'evento prenderanno parte il Signor Questore della provincia di Cosenza, dott. **Giuseppe Cannizzaro**, e il Sindaco della Città di Cosenza, avv. **Franz Caruso**.

Dopo la cerimonia, **i motociclisti sfileranno in corteo lungo le strade della città**, per rendere omaggio al capoluogo bruzio.

Il Moto Club della Polizia di Stato di Cosenza, è stato costituito nel 2023 con il fine di alimentare ulteriormente il sentimento di unione e spirito di corpo dei dipendenti della Polizia di Stato e del personale in quiescenza, oltre ad accrescere ulteriormente l'interesse dei medesimi allo svago e alla partecipazione ad iniziative di rilevanza sociale.

Alla condivisione della passione delle due ruote dei suoi associati, il Moto Club svolge anche attività sociali con iniziative improntate alla solidarietà e alla beneficenza, nel solco dei valori propri della Polizia di Stato e dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza: un esempio di come sia possibile coniugare divertimento e solidarietà, goliardia e serietà, spensieratezza e concretezza. Per chi volesse partecipare all'evento, il ritrovo è alle ore 8.45 nel piazzale antistante la Chiesa di San Giovanni Battista.

Il referente provinciale
Luciano Lupo

Progetto Benessere in Comune, l'Amministrazione accompagna gli studenti nel mondo della lirica

«Un'opportunità di apprendimento attraverso l'Opera»

Un'esperienza di rara intensità ha coinvolto gli alunni e i docenti del locale **Istituto Comprensivo**, protagonisti del progetto **“Opera Lab Edu”** terminato sabato 10 maggio scorso con la loro partecipazione allo spettacolo **“Il Barbiere di Siviglia”**, di Gioachino Rossini, messo in scena al Teatro **“Alfonso Rendano”** di Cosenza.

L'iniziativa, avviata nel mese di ottobre 2024 e promossa dall'**esecutivo Donadio** nell'ambito del programma **“RI-CRE-AZIONE!”**, con il contributo del Dipartimento per le politiche della Famiglia - Presidenza Consiglio dei Ministri, si inserisce nel più ampio piano **“Benessere in Comune”**, che

mira a rafforzare il legame tra la conoscenza e lo sviluppo individuale, favorendo l'accesso delle nuove generazioni alle espressioni universali dell'arte.

L'**Orchestra Sinfonica Brutia**, chiamata a interpretare il capolavoro rossiniano, è stata ottimamente guidata da **Andrea Magnelli**, moranese, maestro di documentata abilità. La direzione artistica dell'evento è stata affidata a **Giulia Luigia Tenuta**.

Un ammirevole desiderio di includere e creare ponti solidi tra passato e futuro ha innervato l'intero percorso educativo, dall'inizio alla fine, culminando con la restituzione al caloroso pubblico di un pezzo della partitura nella lingua italiana dei segni.

Il progetto, strutturato in più fasi durante le quali i giovani hanno avuto modo di scoprire i meccanismi narrativi dell'opera



buffa, esplorando personaggi, scene e intrecci con entusiasmo e curiosità, si è tradotto in una concreta occasione di crescita, consolidando negli studenti il senso di appartenenza e la consapevolezza del patrimonio artistico nazionale di cui il Teatro, nelle sue composite declinazioni, costituisce senza dubbio un paradigma rilevante.

«Siamo orgogliosi di aver sostenuto e finanziato un'idea di altissimo appeal pedagogico» è il commento dell'assessore **Josephine Cacciaguerra** e del consigliere capogruppo di maggioranza **Antonio Spina**. «La proposta, che ha interessato il nostro Istituto Comprensivo, non può che essere considerata un investimento nel domani, che offre ai nostri figli un'opportunità di apprendimento attraverso canali innovativi e di grande impatto. Siamo convinti che simili strumenti possano concorrere non solo ad arricchire il cammino extracurriculare dei discenti, ma anche a potenziare il legame tra la Cittadinanza attiva e la Scuola».

Sulla stessa linea le parole del sindaco **Mario Donadio**: «Confermiamo ancora una volta – dice – l'impegno a promuovere interventi nel settore istruzione e nella valorizzazione dell'identità culturale. Siamo felici di aver consentito alla nostra agenzia di formazione, ai ragazzi e alle loro famiglie in primis, di vivere, a margine di un apprezzato e consistente schema didattico, momenti di profonda gioia e soddisfazione, provando il piacere di occupare le poltroncine di uno dei santuari della cultura italica. Il tutto senza spendere un centesimo, grazie alla perizia di una squadra coesa, che sa spendersi per il bene della collettività. Avvertiamo il bisogno di ringraziare quanti, nessuno escluso, ognuno nei propri ruoli e competenze, hanno reso possibile la realizzazione di questo straordinario viaggio esplorativo nelle risonanze della bellezza».

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO

STAND REGIONE CALABRIA

Padiglione oval Lingotto fiere

15 MAGGIO 2025

giovedì 15 maggio ore 17:35

la CALABRIA che SIAMO

Presentazione del libro:
...È un filo rosso
di Antonio Mungo
Mario Vallone Editore

ANTONIO MUNGO
...È UN FILO ROSSO
MARIO VALLONE EDITORE

SPECIALE PAPA

Leone XIII, il papa dei lavoratori che scrisse l'enciclica Rerum Novarum

Cosenza
Lorenzo Coscarella

Papa Prevost ha scelto di chiamarsi Leone. Erano 122 anni che un pontefice non sceglieva questo nome, portato per la prima volta da Leone Magno, papa dal 440 al 461, che la tradizione vuole abbia affrontato Attila, capo degli Unni, mentre stava per invadere Roma salvando la città dalla distruzione. Ultimo a portarlo fu invece Leone XIII, sul Soglio di Pietro dal 1878 al 1903 con uno dei papi più longevi della storia. Il nome è importante per un papa, perché il richiamo ad un predecessore o ad un santo può dare già indicazione sulla linea programmatica che il pontefice si propone di seguire nella guida della Chiesa. Pio XIII, ad esempio, evidenziò nel nome il legame con il predecessore Pio XI, così come Bergoglio scelse di chiamarsi Francesco per richiamare la spiritualità del Poverello d'Assisi. Leone XIV potrebbe avere scelto così questo nome per richiamare il ponteficato e il magistero di Leone XIII, papa in un periodo molto delicato non solo per la storia della Chiesa ma del mondo intero. La fine

dell'Ottocento fu un momento di rinnovamento, nel quale molte delle ideologie iniziate a diffondere nel corso del secolo iniziarono a prendere corpo e a farsi sempre più strada. Succedendo a Pio IX, inoltre, raccolse una Chiesa ormai privata del potere temporale in seguito all'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia dopo la presa di Roma nel 1870. Leone XIII non rimase insensibile verso ciò che accadeva nel mondo e decise più volte di pronunciarsi su tanti temi attraverso numerose encicliche. Tra queste merita un posto di primo piano la Rerum Novarum, emanata nel 1891. "Delle cose nuove" - è questo il significato del titolo dell'enciclica tradotto dal latino - era appunto una lettura delle tantissime questioni sociali che si presentavano sempre con più insistenza al dibattito pubblico in quegli anni. Su tutte i diritti dei lavoratori, al centro delle richieste di correnti politiche socialiste e rivoluzionarie, terreno di aspri scontri e di rivendicazioni.

Leone XIII nella Rerum Novarum riconosce la rilevanza di questi temi imponendo una svolta alla Dottrina sociale della Chiesa. Nell'enci-



clica il Papa invitava i lavoratori ad evitare la violenza, auspicava il rispetto e l'instaurarsi di forme di collaborazione tra le classi sociali, e soprattutto sosteneva con

che gli valsero gli appellativi di "Papa sociale" e di "Papa dei lavoratori". La Chiesa in questo modo difendeva questi importanti elementi di giustizia sociale, proponendosi di indicare ai lavoratori anche una alternativa rispetto ai sistemi proposti dalle forze politiche socialiste.

Ma non solo. Come "ricetta" contro questi mali il pontefice condannava, ovviamente, le lotte e la violenza, ma invitava i lavoratori a riunirsi in associazioni sia per difendere i propri diritti, sia per aiutarsi a vicenda. L'invito venne raccolto da molti cattolici impegnati che fondarono società di mutuo soccorso, patronati, associazioni di lavoratori e altre istituzioni che diedero spinta su più fronti ad un energico movimento cattolico. Tra le esperienze nate in questo contesto molto significativo è da ricordare anche il caso di Cosenza.

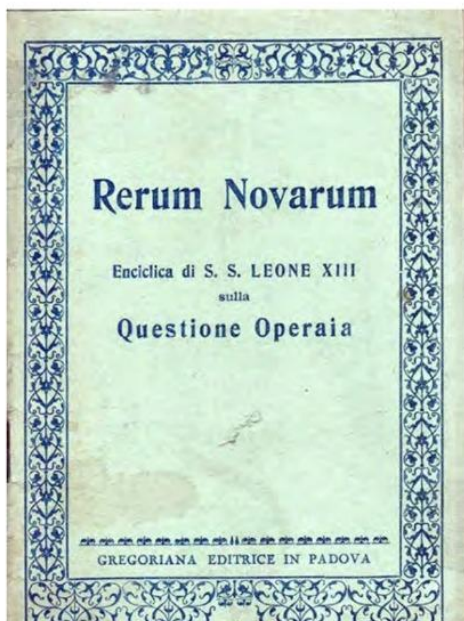
Una città meridionale, di provincia, ma che sulla scia del magistero sociale di Leone XIII, con l'impulso dell'arcivescovo Camillo Sorgente e l'operato di un sacerdote sociale come don Carlo De Cardona, visse un periodo molto dinamico. Si sviluppò in città e in provincia un organizzato movimento cattolico che si radicò sul territorio e che diede forma alle cosiddette "leghe bianche" per organizzare i lavoratori e perfino a Casse rurali per tutelarne gli interessi economici. Una storia di impegno del cattolicesimo locale paragonabile solo ad alcune esperienze



fiorite in quegli anni nel Nord Italia.

Ma ritorniamo con lo sguardo al presente e all'elezione del nuovo papa. Prevost, religioso agostiniano, statunitense ma missionario in Perù, chiamato da papa Francesco a ruoli di responsabilità nella Curia Romana, ha già dato prova durante il suo ministero vescovile di avere a cuore le tematiche sociali e si è più volte espresso anche in modo incisivo al riguardo. Come Leone XIII, anche Leone XIV potrebbe essere un "Papa sociale" che coniughi il cammino nel solco della dottrina della Chiesa con l'apertura ai tanti temi che stanno al cuore a credenti e non credenti.

E, perché no, come Leone Magno potrebbe avere la forza di affrontare e convincere i molti Attila che, ancora oggi, con tanta prepotenza tengono il mondo con il fiato sospeso.



Tra le esperienze nate sulla scia della Rerum Novarum è da ricordare il caso di Cosenza, dove si sviluppò un organizzato movimento cattolico

forza la dignità del lavoro e dei lavoratori, spesso sfruttati da un sistema economico spesso ingiusto. Scriveva così apertamente del dovere di corrispondere "a ciascuno il giusto salario", della necessità di svolgere un lavoro proporzionato alle proprie capacità e che non danneggiasse la salute dei lavoratori, del tutelare le donne e i fanciulli, dell'importanza del riposo e del risparmio. Tematiche che per l'epoca erano di straordinaria attualità e

Il Fondo della Grafica d'Arte
della Biblioteca Civica
di Cosenza

*Incisioni, litografie e ritratti litografici:
due collezioni retrospettive
rare e pregevoli*

Saggio
di
MICHELE CHIDO

 Pubbliedita Edizioni

PREFAZIONE

di
BENITO PATITUCCI

È innegabile che al giorno d'oggi c'è tanta gente che si dedica alla scrittura e consegna alle stampe un po' di tutto: dalle autobiografie alle storie vere, a quelle inventate, a quelle che – bisogna pur dirlo – non dicono assolutamente niente, poiché mancano di una struttura che le tenga in piedi. Per fortuna, però, come i poli contrapposti che si attraggono, ci sono delle eccezioni a queste “penne scribacchine”; una delle quali l'abbiamo sotto gli occhi, proprio mentre sfogliamo questo opuscolo, e che si chiama Michele Chido.

Il Nostro, infatti, è una di quelle “penne razionali”; quelle, cioè, che tracciano sul foglio concetti ben strutturati, reali, di ineccepibile interesse, pur nella varietà degli argomenti trattati. Già da prima che vedesse la luce il suo bellissimo e corposo volume dal titolo “L'Accademia Cosentina e la sua Biblioteca - Società e cultura in Calabria, 1870-1998” (Pellegrini Editore, 2002, pp. 480), la passione per la scrittura, per la divulgazione scientifica (quella vera, sincera e documentata), era diventata per lui pressoché una mania (fortunatamente di quelle buone).

Non deve, perciò, destare meraviglia che oggi ci faccia dono di un altro “saggio”, uno di quei lavori che servono eventualmente a chiarire o completare un argomento; uno scritto che, a prima vista, può apparire senza alcuna pretesa, ma che in séguito, sfo-

All'amico Chiodo, perciò, va tutta la mia affettuosa e incondizionata stima per quello che scrive, poiché ho la ferma convinzione che i suoi lavori nascono "per la necessità" di affrontare argomenti non solo interessanti, ma che alla fin fine riguardano un po' tutti.

Specie quando si tratti di un patrimonio librario e delle strutture destinate a custodirlo.

Infatti, se non si tramanda la storia, non si potranno trarre da nessuna parte quegli insegnamenti che ci faranno percorrere una strada dritta anziché una fuorviante e pericolosa.

BENITO PATITUCCI

INTRODUZIONE

Il Fondo delle incisioni¹ e delle litografie rappresenta uno dei tanti gioielli della "Civica" di Cosenza, e le due collezioni d'arte valutate nelle loro peculiarità costituiscono una parte significativa del ben più consistente ed inestimabile "tesoro" d'arte e di cultura custodito nello storico istituto bibliografico di Cosenza, da un triennio a questa parte magistralmente presieduto dal prof. dott. Antonio d'Elia, in quanto anche presidente della celebre Accademia Cosentina, in ottemperanza dello Statuto fondante del 1917 della Biblioteca, che assegna l'alta carica a chi si trova ad essere Presidente pro tempore dell'Accademia Cosentina. E da dire subito che, da quattro anni a questa parte, le collezioni grafiche delle incisioni e delle litografie in esame, unitamente ad altri numerosi cimeli e rarità bibliografiche e documentarie, sono stimolate e tutelate dallo Stato Italiano quale patrimonio artistico di "Interesse culturale della Nazione". Infatti, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Calabria, in data 7-5-2019, ha emanato la *Dichiarazione di Interesse culturale della "Civica di Cosenza"*, in ottemperanza del D.L. 22 gennaio 2004, n. 42. Più avanti saranno riferite le laboriose e sofferte azioni che fin dall'anno 2010 hanno richiamato l'attenzione dello Stato sulla notevole importanza del patrimonio suddetto e il contestuale stato di degrado in cui versavano; il quale, finalmente, ha preso atto che le segnalazioni rispondevano a verità, dopo aver fatto i conti con le pervicaci resistenze (durate un decennio!) che certe entità, spalleggiate dall'interno dell'istituto, hanno opposto affinché venisse mandato all'aria il nobile intento di salvare i beni culturali della "Civica".

È utile rimanere in argomento ed effettuare una breve rassegna dei diversi gioielli di cui si è dotata la "Civica" di Cosenza nel corso della sua nobile attività ultracentenaria: l'ampio settore bibliografico della pubblica lettura, affiancato da numerosissime collane prestigiose di classici, saggistica, narrativa, poesia e altre materie di carattere umanistico; il settore dei grandi manuali di consultazione, con i numerosi repertori, le enciclopedie e i dizionari; migliaia di edizioni antiche (del '500, '600 e '700); 48 incunaboli, alcuni decorati con l'antichissima tecnica xilografica; 30

¹ Nel gergo tecnico denominate anche "stampe incise".

gliandolo e leggendolo, si rivela oltremodo interessante e coinvolgente per la tematica trattata. E visti i suoi trascorsi nella Biblioteca Civica di Cosenza ("figlia" dell'Accademia Cosentina"), nonché le sue conoscenze specifiche nel settore (il Nostro, infatti, è laureato in biblioteconomia e per diversi anni ha rivestito anche la carica di Direttore f.f. proprio della "Civica"), non poteva non offrirci un qualcosa che avesse attinenza appunto alla struttura culturale in questione; oltretutto perché a conoscenza diretta di tutte le traversie economiche o di poco accorta amministrazione alle quali è stata sottoposta questa benemerita "creatura" nel corso degli anni, proprio perché "alle dipendenze economiche" di Comune e Provincia, due enti che – nel corso degli anni – sono andati via via assentandosi (per una serie di circostanze politiche e non) e sono quindi venute meno le risorse economiche che sostenevano l'intera struttura bibliotecaria.

Tuttavia, al di là di queste amare e ineludibili considerazioni, il Nostro stavolta affronta un interessantissimo tema: quello, cioè, di due distinte collezioni grafiche – incisioni e litografie – esistenti nella "Civica" e di punto in bianco sparite dalla circolazione; per poi riapparire miracolosamente dopo alcuni anni (incuria o temporaneo trafugamento?...). Reperti storici di indiscutibile eccezionale valore, poiché un gruppo di litografie si riferisce ai ritratti dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera (nonché ad altri documenti ufficiali, della stessa natura, connessi con la loro attività patriottica), nonché di Domenico Moro; ritratti eseguiti da G. Pacchioni (anche lui condannato a morte, ma graziato all'ultimo momento) con la cosiddetta "tecnica dello sfumino", poche ore prima della fucilazione, avvenuta il 25 luglio 1844 nel Vallone di Rovito; litografie che Michele Chioldo si è premurato addirittura di "fotografare", così da averne almeno un'impronta indelebile e conservabile nel tempo. E qui, proprio in questo saggio, descri-

ve minuziosamente la storia che i reperti rappresentano, le traversie affrontate, l'abbandono e infine il prezioso recupero.

Solo per fare un esempio, a un certo punto il Nostro scrive: «Per quanto attiene la rarità dei ritratti dei Bandiera e dei loro compagni di spedizione, le attente ricerche effettuate segnalano che della prima e unica edizione dei sette ritratti litografici, posseduti dalla "Civica" di Cosenza e dati alle stampe nell'anno 1877, nel resto della nostra Nazione esistono due soli esemplari (litografici) e ritraggono (separatamente) solamente Attilio ed Emilio Bandiera: per la precisione sono localizzati in "Lombardia Beni Culturali", il portale unificato del patrimonio culturale Lombardo. In sostanza, delle restanti cinque litografie raffiguranti i componenti della spedizione, così come li ha creati il Pacchioni (disegnatore e scultore, nonché fervente patriota pure lui), nessun esemplare è oggi posseduto da altri istituti pubblici italiani.»

Il discorso, perciò, si dipana tra alterne vicende, che comprendono alti e bassi, con una preziosa e puntigliosa storiografia nella quale il Nostro dimostra – con assoluta semplicità e senza infingimenti – tutta la sua padronanza e la notevole conoscenza dell'argomento, sia sotto l'aspetto storiografico e sia sotto quello conservativo e di custodia bibliotecaria. Un'esposizione che segue due direttrici: una, che è quella – per quanto possibile – di esemplificare al massimo; l'altra, al contrario, di corredare il discorso con minuziose e specifiche annotazioni. Sempre, comunque, con il presupposto di conseguire un risultato di ordine pratico, che è poi quello di coinvolgere il lettore in tutta la vicenda narrata; facendo sì che essa rimanga nella mente il più a lungo possibile. A ben vedere, infatti, non si può solo "leggere" qualcosa, perché sarebbe estremamente riduttivo se poi non conservassimo nell'intimo il nesso di "ciò" che abbiamo letto...



Donne e Motori



LA BANDA MUSICALE BELLINI DI SANTA SOFIA D'EPIRO PRESENTE A ROMA PER IL GIUBILEO 2025 E PER LA GIORNATA DEDICATA ALLE BANDE MUSICALI

La storica **Banda Musicale Vincenzo Bellini di Santa Sofia D'Epiro (CS)**, diretta dal **Maestro Mario Azzinnari**, ha partecipato a **Roma** al **Giubileo 2025**, nella giornata dedicata alle bande musicali e in occasione del primo **Angelus di Papa Leone XIV**, svoltosi domenica scorsa.



Una grande emozione ha accompagnato sia i componenti della Banda Musicale che le migliaia di persone presenti.

La stessa Banda si è recentemente esibita anche nella centrale **Piazza Sant'Ignazio** con una straordinaria cornice di pubblico.

L'Associazione Banda Musicale "Vincenzo Bellini", costituita nel 1947 a Santa Sofia d'Epiro, dove ha sede in via Roma n. 1, diretta dal Maestro Mario Azzinnari dal 1969, è composta attualmente da 46

elementi.

L'Associazione banda musicale "Vincenzo Bellini" ha carattere volontario e non persegue finalità di lucro e attualmente effettua anche un **corso di propedeutica musicale** al quale partecipano, gratuitamente, sedici bambini dai 3 ai 7 anni, diretti dalla **Maestra Virginia Ventre**.

Gli stessi al termine del corso propedeutico accedono direttamente al corso musicale, diretto dal Maestro Mario Azzinnari.

Le moltitudini di culture presenti hanno apprezzato e applaudito la Banda Bellini che ha ricevuto vari inviti in **Italia** e all'estero.



Il Premio FUORI! 2025 Saggistica, va al calabrese Riccardo Cristiano

Il calabrese Riccardo Cristiano, ritirerà il prossimo 18 maggio al salone del libro di Torino, il prestigiosissimo premio “FUORI! 2025” Saggistica, con il suo nuovo libro “Vi dichiaro uniti...e poi, diario lgbtqi+ una storia di ricerca, Amore e diritti civili” con la prefazione di Marco Cappato, edito da Officine Editoriali Da Cleto.



Riccardo Cristiano, originario di Lamezia Terme, residente a Cleto, giornalista, presidente di Liberi.tv, da più di 25 anni, promuove

iniziative per i diritti civili, non solo per la comunità LGBTQI+, ma anche per l'inclusione sociale in genere. Nel 2017 ha contratto unione civile con il suo compagno Marco Marchese; la loro è stata la prima registrata fra due uomini residenti in Calabria, dopo l'approvazione del disegno di Legge Cirinnà.



Circa il premio, dichiara: “Non so se sia un segno, poiché credo che niente avvenga per caso, ma la premiazione avverrà esattamente il giorno dopo il 17 maggio, giornata internazionale per il superamento dell'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, che ci ricorda anche la rimozione dell'omosessualità dalla classificazione internazionale delle malattie da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, avvenuta il 17 maggio 1990, considerandola una “Variante naturale del comportamento umano”.

“Sono onorato di ricevere questo riconoscimento dalle mani di chi si è battuto

fin dagli anni '70 per i diritti civili, mi riferisco ad Angelo Pezzana, co-fondatore del F.U.O.R.I.! e co-fondatore del Salone del libro di Torino. Proprio lui, nel 1972, insieme al F.U.O.R.I.! Inscenò una protesta contro il 1° Congresso internazionale di Sessuologia organizzato dal CIS nel teatro del Casinò di Sanremo, perché il tema

scelto per l'assise era: "Comportamenti devianti della sessualità umana". con esclusiva attenzione all'omosessualità declinata secondo coordinate patologizzanti. Il mio libro è una testimonianza diretta che regalo all'intera collettività, non solo alla comunità LGBTQI+ ma a tutti quelli che sono convinti dell'importanza di una piena uguaglianza, giuridica e morale, di tutti i cittadini".



Passiamo al libro: un racconto autobiografico nel quale Riccardo narra i momenti più importanti trascorsi alla ricerca di sé, ma anche di persone simili a lui. I ricordi d'infanzia, le persone incontrate, la scoperta del mondo gay e la ricerca delle parole che non esistevano ancora. Poi,

l'impegno per i diritti civili, l'associazionismo e la politica, l'omofobia, la Legge sulle unioni civili e per finire, ma non ultimo, l'Amore. Vi dichiaro uniti...e poi, con 10 capitoli aggiuntivi, riprende il racconto da dove era stato lasciato. All'interno, le testimonianze di chi ha contattato Riccardo, le presentazioni "sui generis" e gli aggiornamenti che riguardano la comunità LGBTQI+ avvenute 5 anni dopo la prima edizione".

La cerimonia di premiazione si terrà domenica 18 maggio 2025 alle ore 16.15 a Torino, in occasione del Salone Internazionale del libro (Lingotto, Pad. Oval, Sala Indaco).

Il Capolavoro di Annibale Ruccello al Teatro di Aiello Calabro

“Anna Cappelli” arriva nel festival “Poeti della Terra”

Si è tenuta sabato 17 maggio alle ore 21.00 presso il Teatro Comunale di Aiello Calabro la rappresentazione dell'opera teatrale “Anna Cappelli”, scritta dal grande genio napoletano Annibale Ruccello e prodotta dalla compagnia “Teatro Primo”, con l'interpretazione di una straordinaria Silvana Luppino e la regia di Christian Maria Parisi. Nuova perla che va ad arricchire il calendario del festival “Poeti della Terra - De Publica Opinione”, finanziato con risorse PAC 2014/2020- Az. 6.8.3 erogate ad esito dell'Avviso “Attività Culturali 2023” dalla Regione Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari Opportunità - Settore Cultura. Nome di pregio quello della compagnia “Teatro Primo”, che si è fatta conoscere per l'uso sapiente di bravura e innovazione. Ironia, sarcasmo, disperazione, cinismo e lucidità: c'è veramente ogni ingrediente nella regia di questa opera straordinaria, dall'atmosfera onirica e drammaticamente comica.



Lo spettacolo

Anna Cappelli è una impiegata che vive ai margini della società. La sua vita è fatta di grigio, di cucine condivise, il sogno di una esistenza tinta di rosa che resta solo un sogno. È la storia di una solitudine tra tante solitudini, vissute con un'energia comica che lascia disarmati. L'interpretazione tagliente e ironica di Silvana Luppino ha già raccolto numerosi consensi nel corso delle repliche e giunge nel borgo di Aiello Calabro per regalare un momento di altissima

cultura e divertimento puro. Un teatro fatto bene. «Lavorare alla regia di questo che considero un piccolo capolavoro drammaturgico perfettamente sospeso tra commedia e tragedia firmato da un grandissimo autore quale è stato Annibale Ruccello ritengo sia stato per la nostra compagnia teatrale innanzitutto una fortuna, un dono – spiega il regista Christian Maria Parisi. – Come molti di noi, oggi sovraesposti agli stimoli dei social network, della pubblicità e di modelli di vita esterni al nostro reale quotidiano, anche la protagonista ha una sovraesposizione mentale ed emotiva. Abbiamo tentato di sbirciare nella sua testa per raccontarla».

L'autore e l'opera

Genio contemporaneo, scomparso troppo presto, Annibale Ruccello resta uno dei punti di riferimento della nuova drammaturgia, in grado di raccontare l'uomo contemporaneo con la sua dimensione



comune e vissuta in modo assolutamente sovraesposto: anticipando i tempi, sembra aver descritto la vita attraverso la virtualità prima che essa diventasse la nuova normalità. «Portare questo testo e questa compagnia all'interno del nostro festival – spiega il direttore artistico **Angelica Artemisia Pedatella** – per tutti noi è una emozione. Opere di questo pregio e artisti teatrali di questo spessore che arrivano in un paese che sta riemergendo culturalmente grazie agli sforzi fatti finora significa raccogliere una vittoria e offrire alla gente qualità.

È quello che manca davvero per far sentire la Calabria un luogo speciale». Soddisfatto il sindaco **Luca Lepore**: «Aiello Calabro sta offrendo da diverso tempo una qualità alta. Il palcoscenico del nostro teatro sta vivendo davvero molte emozioni e noi che amiamo questo paese non possiamo che essere orgogliosi e pieni di gratitudine per tutta la bellezza che ci sta arrivando. Frutto indubbiamente dei nostri sforzi, ma anche un vero regalo da parte dei tanti artisti calabresi di valore che continuano a dirci di sì». Tutti gli eventi sono pubblicizzati sulle pagine social di POETI DELLA TERRA, BIBLIOTECA COMUNALE DI AIELLO CALABRO E TEATRO COMUNALE DI AIELLO CALABRO.





MOTORADUNO BISIGNANO 2025 UN VERO SUCCESSO



Appassionati e non, il motoraduno di Bisignano ha fatto registrare un grande successo. Più di 300 i bikers approdati da ogni dove dalla Calabria sulla Collina Castello, area che si è prestata molto ad accogliere i centauri che hanno dato vita ad un weekend impegnativo, ma che ti lascia il sapore della gioia di aver partecipato. L'anima di questo raduno di motociclisti è la coesione tra tutti gli iscritti a



Independent Bikers, che hanno suddiviso competenze e forze per meglio organizzare giorni che hanno richiamato tanta gente. Esposizioni di moto di grossa cilindrata dappertutto: Aprilia, Ducati, Honda,



BMV, Aprilia, Suzuki, Harley Davidson, Kawasaki, Moto Guzzi, Piaggio, Triumph e tante altre marche in bella mostra. Il successo deriva dallo spirito organizzativo – come lo spiega il presidente de Independent Bikers di Bisignano Franco Todarelli – il quale ha puntualizzato come la passione è sinonimo di efficiente organizzazione e, soprattutto, il motoraduno rappresenta un propulsore sociale di convivere confrontandosi, di promuovere il territorio ed i valori, creare nuove amicizie. Infatti, gli



stessi motociclisti si definiscono fratelli. Sono stati ricordati anche chi non è più nel gruppo, ma che dal cielo hanno seguito questo raduno 2025, che ha soddisfatto un po' tutti. Molto si deve alla conduttrice degli eventi che si sono susseguiti, la romana LadyJenny Voice che, con la sua esperienza e qualità professionale ha coinvolto sia i visitatori, che sono stati tanti, che gli stessi appassionati delle due ruote. La divisione in aree della Collina Castello:

quella espositiva, la food e lo spettacolo, è stata una brillante idea che ha diviso in modo coerente i vari aspetti sociali che si sono svolti durante tutto il giorno ed anche in serata con i concerti. Molto apprezzata anche la cucina, con aziende del settore che con i loro stand hanno dato il supporto necessario per la degustazione di prodotti tipici come i “cullurielli”. Non si sono registrate bravate, anzi, tutti responsabili i centauri si sono appropriati delle aree suddette portando in trionfo lo spirito organizzativo dei giovani bisignanesi dell’associazione che già pensano ad una propria sede per ritrovarsi e condividere altre esperienze tutto l’anno. Da analizzare altri due aspetti essenziali. Il primo, senza alcun dubbio l’allegria che ha pervaso tutti e coinvolto sino a tarda ora e poi il sorriso dell’accoglienza e del rispetto per le maestranze che hanno contribuito a dare ognuno il proprio apporto operativo. E che dire delle ragazze, Angy e Alessandra, venute dalla Puglia per lo spettacolo del lavaggio delle moto, le cosiddette “signorine” come la Jenny le ha chiamate. E poi la musica costante del dj Patrik Frangella che ha allietato con ore ed ore nello scandire i vari momenti

giornalieri. Questo fine settimana appena trascorso sarà ricordato come sabato e domenica in compagnia e così è stato, grazie anche a famiglie intere che hanno scelto di partecipare, trascorrere ore di divertimento e di relax. La stessa LadyJenny Voice nell'auspicare ulteriori miglioramenti il prossimo anno, il presidente Franco Todarelli, assieme al suo gruppo, annuisce e si gode il meritato riposo dopo un lungo lavoro, ma ringraziando anche quelle nubi che minacciavano pioggia e, invece, tutto è proseguito a meraviglia.

Ermanno Arcuri



**«Il regno dei cieli è simile a un
uomo che ha seminato del buon
seme nel suo campo.**

Slalom del Pollino seconda edizione, il countdown è iniziato



Morano si trasforma in capitale della velocità. Attesa per la conferenza stampa del 27 maggio nel Chiostro San Bernardino

Tutto pronto per la seconda edizione dello Slalom del Pollino, in programma il 31 maggio e il 1° giugno. La manifestazione, organizzata dall'ASA Castrovillari, con il

prezioso patrocinio dell'Amministrazione comunale, torna ad accendere i riflettori su uno degli appuntamenti motoristici più attesi del Sud Italia. E lo fa con numeri, adesioni e presenze da grande evento: piloti di prim'ordine, circuito tecnico, scenario mozzafiato e un'adesione popolare crescente. E così, dopo il primo annuncio ufficiale, il richiamo si fa ora più forte e avvolgente.

A rendere più speciale il ritorno delle macchine da corsa sui tornanti della Dirupata è la presenza attiva dell'associazione (S)parco Chiuso, cui è affidata l'accoglienza dei piloti: un tocco di professionalità e passione che rende l'ospitalità un valore aggiunto dell'intero weekend. La collaborazione con la municipalità locale, l'ACI Sport, la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza, il Parco Nazionale del Pollino e altre realtà istituzionali e associative, conferma la sinergia virtuosa che ruota intorno a questa gara, capace di coniugare agonismo e abilità, promozione del territorio e turismo esperienziale.

Non mancherà il supporto tecnico e morale di **Fabio Emanuele**, campione pluridecorato e oggi supervisore ACI Sport, la cui presenza è garanzia di qualità e rigore competitivo.

Nel frattempo, fa sapere il presidente dell'ASA Castrovillari **Massimo Minasi**, mentre le iscrizioni restano aperte fino alle ore 23.30 del 28 maggio, proseguono senza sosta gli interventi di preparazione: messa in sicurezza del tracciato, cura del fondo stradale, predisposizione logistica delle aree di partenza e arrivo, sistemazione degli spazi dedicati ai team. Un lavoro minuzioso che farà da cornice a due giornate di pura adrenalina e forti emozioni.

A dare ufficialmente il via alla settimana dello Slalom sarà la **conferenza stampa di presentazione, fissata per martedì 27 maggio alle ore 17.30, nella suggestiva cornice del Chiostro San Bernardino**. Un incontro aperto alla stampa, ai cittadini e agli appassionati, durante il quale saranno illustrati tutti i dettagli del progetto.

Si è concluso a Roma il Master "Insieme verso il futuro", percorso formativo promosso dalla Capogruppo Iccrea per sostenere la crescita professionale dei partecipanti. Il percorso, attraverso un apprendimento mirato e metodologie didattiche diversificate, ha fornito le competenze tecniche e manageriali necessarie per affrontare le sfide economiche e sociali attuali e future.

Tra i partecipanti, la vice direttrice generale della BCC Mediocrati, dott.ssa Gabriella Pastore che ha brillantemente portato a termine il percorso formativo.



Una storia parallela

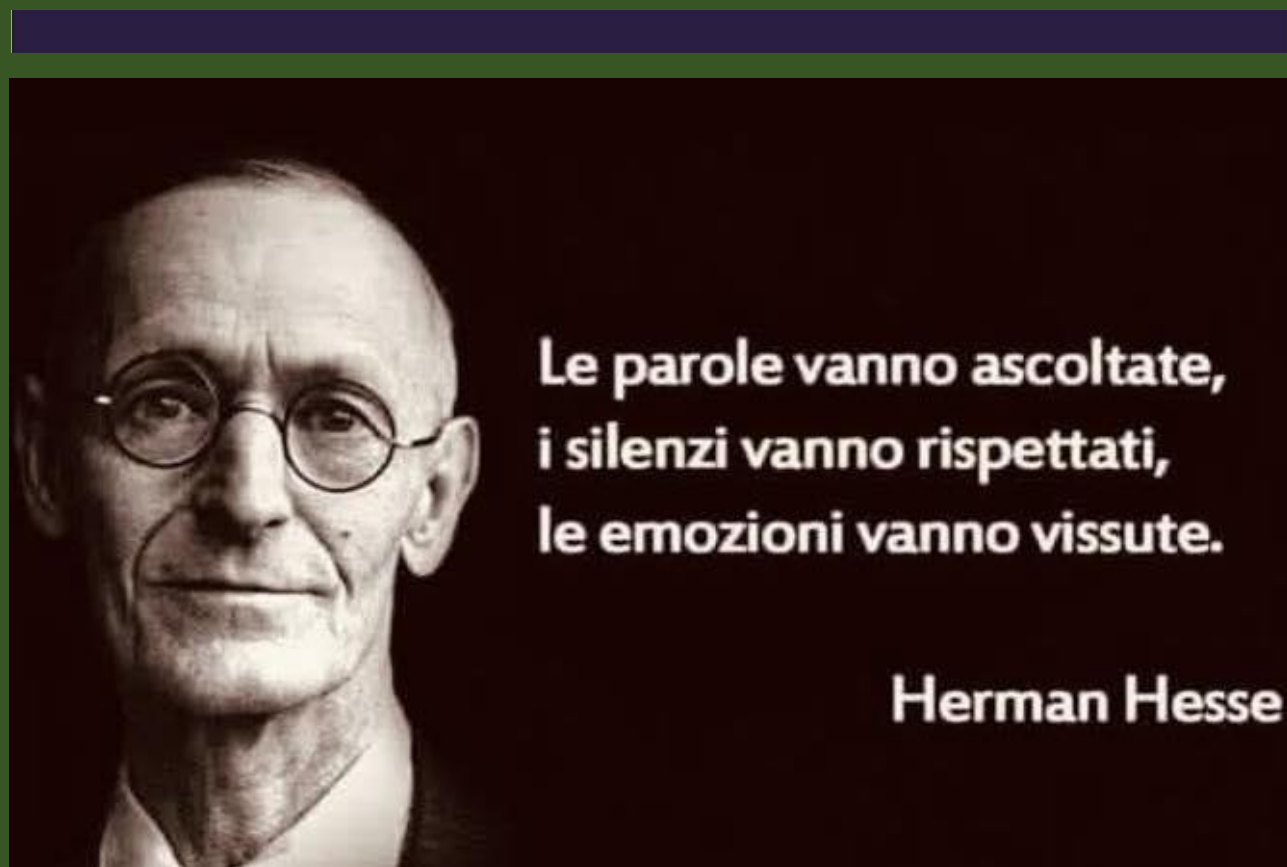
Ferramonti di Tarsia è spesso ricordato come il campo di concentramento più grande d'Italia. Tuttavia, esiste una "storia parallela" che non tutti conoscono e che, dopo anni di ricerche e studio, la musicista Laura Vergallo Levi ha raccontato attraverso uno spettacolo musicale.

Lo spettacolo si basa su brani e spartiti composti dai musicisti internati a Ferramonti durante il secondo conflitto mondiale ed è accompagnato da una mostra fotografica temporanea di immagini dell'epoca. Dopo essere stato presentato in diverse scuole, il progetto è approdato in Calabria grazie all'iniziativa "Ferramonti una storia parallela", che si è svolta il 29 marzo nell'ex campo di internamento di Ferramonti. Il convegno, organizzato dalla BCC Mediocrati insieme al Comune di Tarsia e al Museo Internazionale della Memoria Ferramonti di Tarsia, si è aperto con i saluti del presidente della Banca, Nicola Paldino. Nel suo intervento, il presidente Paldino ha sottolineato l'importanza di preservare la memoria, soprattutto in un periodo storico in cui, dopo 80 anni di pace, si è tornati a parlare di riarmo.

«Un pezzo di storia importante per il territorio e la storia dell'umanità», ha detto il sindaco di Tarsia, Roberto Ameruso, che ha ringraziato la Banca per aver sostenuto l'iniziativa grazie alla sua visione lungimirante.

«Questa è una storia diversa rispetto a quella vissuta dagli internati negli altri campi di concentramento. Una storia che parla di dignità e solidarietà, in cui le persone Ferramonti di Tarsia è spesso ricordato come il campo di concentramento più grande d'Italia. Tuttavia, esiste una "storia parallela" che non tutti conoscono e che, dopo anni di ricerche e studio, la musicista Laura Vergallo Levi ha raccontato attraverso uno spettacolo musicale. Lo spettacolo si basa su brani e spartiti composti dai musicisti internati a Ferramonti durante il secondo conflitto mondiale ed è accompagnato da una mostra fotografica temporanea di immagini dell'epoca. Dopo essere stato presentato in diverse scuole, il progetto è approdato in Calabria grazie all'iniziativa "Ferramonti

una storia parallela”, che si è svolta il 29 marzo nell'ex campo di internamento di Ferramonti. Il convegno, organizzato dalla BCC Mediocrati insieme al Comune di Tarsia e al Museo Internazionale della Memoria Ferramonti di Tarsia, si è aperto con i saluti del presidente della Banca, Nicola Paldino. Nel suo intervento, il presidente Paldino ha sottolineato l'importanza di preservare la memoria, soprattutto in un periodo storico in cui, dopo 80 anni di pace, si è tornati a parlare di riarmo. «Un pezzo di storia importante per il territorio e la storia dell'umanità hanno custodito nonostante la condizione di reclusione la propria umanità declinandola anche attraverso l'arte, lo studio, l'istruzione, la partecipazione alla “vita sociale e politica” del campo». Lo ha ricordato la professoressa Teresina Ciliberti, direttrice del Museo, sottolineandone il valore altamente didattico.





Al di là della trincea il pianoforte di Ravel

Nel buio di una trincea, nel 1915 il pianista Paul Wittgenstein perde il braccio destro. Rivede la luce grazie a Maurice Ravel, che per lui scrive un pezzo ad hoc. Con intensità e grazia, Maurice Ravel. Concerto per la mano

sinistra di Boris Molinaro, illustrazioni di Lisa Molinaro (Curt, pp. 22, € 18), racconta, a due voci, pianista e compositore, la nascita del capolavoro e la rinascita del tenace solista. «Dopo tanto tempo fui fuori dalla trincea...»

La danza dei cavalli dà grazia al mondo

di ROSSELLA MENNA

i

La parola «grazia», dal latino *gratus*, ha nella sua radice il senso della riconoscenza. Chiamata in causa qualcosa di gradito, che si fa amare e apprezzare. Ma quanta riconoscenza c'è verso chi si porta addosso la grazia? Verso chi ostinatamente danza, scrive, inventa, coltiva lo spazio del sacro, dell'altrove, della profondità, mentre il mondo intorno cade a pezzi? «La grazia può essere una maledizione, perfino un insulto» racconta Dalila Cozzolino, attrice e regista cosenzina classe 1987, co-fondatrice della Compagnia Ragli. Il suo nuovo spettacolo, il primo di cui è anche attrice, s'intitola *Goodbye Horses*, e nasce da una leggenda calabrese. «L'idea è venuta dopo una visita al Museo archeologico di Sibari. C'è una storia assai curiosa, legata alle origini di questa polis magno-greca, che mi ha colpito molto. Si racconta che a causare la sconfitta di Sibari contro Crotone sia stata la stravaganza dei suoi abitanti. Pare che i sibariti, persone molto estrose, avessero insegnato ai propri cavalli a danzare e che proprio questa passione per l'arte finì per portarli alla rovina. Secondo la leggenda, nella battaglia di Truente del 510 a. C. i nemici crotonesi — ben più pragmatici dei sibariti — assieme ai soldati portarono flautisti che si misero a suonare. Sedotti dalla musica, alla quale erano così bene abituati, i cavalli sibariti cominciarono a danzare e i corpi a cadere. E così Sibari perse la guerra. Crotone la saccheggiò per sessanta giorni e deviò il corso del fiume Crati. Un'intera civiltà venne sommersa e «sibarita» divenne un insulto: persona dedita al futile, ai piaceri della vita».

Le registe
Francesca Astrei (Roma, 1995), attrice, autrice e regista, si diploma nel 2018 presso l'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico di Roma. Ha lavorato, tra gli altri, con Paolo Rossi e Armando Punzo. Ha scritto e interpretato il monologo *Mi manca Van Gogh*, vincitore del Milano Off Fringe Festival 2023.
Dalila Cozzolino (Cosenza, 1987), attrice, regista e performer, studia Filosofia alla Sapienza di Roma e recitazione all'Accademia Corrado Poli. Fonda, insieme a Rosario Mastrota e Andrea Cappadona, Compagnia Ragli. Studia regia alla Paolo Grassi di Milano; vince il Premio Hystrio alla Vocazione 2017.
Gli spettacoli
Io sono verticale, opera seconda scritta e interpretata da Francesca Astrei (nella foto a sinistra di Stefano Macciocia) dopo *Mi manca Van Gogh*, debutterà in prima nazionale il 1° giugno (Teatro San Girolamo, ore 18.45) nell'ambito della 25ª edizione della rassegna Primavera dei Teatri. Sempre domenica (Teatro Sybaris, ore 20.45) arriva in prima nazionale in chiusura del festival il primo capitolo-spettacolo di un progetto triennale, *Trilogia dell'animale* (leggende bestiali calabresi). *Goodbye Horses*, di e con Dalila Cozzolino (a destra in una scena, foto di Daniela Aneino), e con Gianfranco De Franco, Mario Russo, Lorenzo Guerrieri



so), un corpo nel corpo del cavallo (interpretato dall'autrice). «È una sorta di parassita che non lo abbandona, non lo libera, non gli concede di adattarsi al mondo, come non gli ha concesso di combattere durante la guerra».

Primo capitolo-spettacolo di una *Trilogia dell'animale* scritta da Cozzolino (prodotta da Solares Fondazione delle Arti di Parma) che reinterpreti tre leggende legate al folklore calabrese che hanno come protagonisti tre animali — a quella del cavallo seguiranno la storia di un cane che vuole essere lupo, e una terza, sul corteggiamento degli uccelli — *Goodbye Horses* è uno spettacolo che parla del rapporto tra arte e società senza cedere alla retorica dell'artista incomprenduto e martirizzato.

Alla riflessione sullo spazio che un mondo violento riserva alla grazia si associa un affondo sulla violenza che l'arte stessa impone ai corpi, sul processo di addomesticamento che gli artisti

impongono a sé stessi, e sul rischio costante di perdere quello stato di grazia e di ritrovarsi in mano un pugno di mosche.

«Per i miei vestiti che non sanno ambire al giallo, la perdo. / E quando perdo la "e" congiunzione e dico solo io. *Moi e moi, moi e moi, / La perdo nei giorni in cui non credo a niente di quello che mi dico. Animal!* / Quando non mi parlo più. Uccido le parole ma poi non è vero. E torno senza grazia al cimitero, scavo senza grazia e le riesumo. Sporche, rinsecchite. Le rimetto in bocca ammiuffite. E non mi credo. *Disgraziata, che schifo!* / Perdo la grazia perché non so a chi credere. *Sfortuné!* / Se danzo mi credo. Qui credo a tutti i corpi che prendo. Altre braccia, zampe, lingue, rabbie. *Tourner!*» dice l'attrice. In un passaggio del testo, scritto in un idioma inventato che mescola italiano, dialetto calabrese e francese (la lingua internazionale della danza).

Nello spettacolo la grazia è una figura che impedisce all'animale di stare nella sua animalità. Lo tiene imprigionato, gli impedisce di essere leggero. «In scena io sono un cavallo, ma anche una donna e un'artista. Tutte queste cose si intrecciano in una dimensione complessa, perché vedo la grazia come il risultato ultimo di pratiche violente, perché l'arte è qualcosa che ti fa stare nella realtà in un modo fragile, ma che allo stesso tempo ti salva. Gli artisti hanno un appuntamento privato con la grazia. Per il mondo fuori è un vezzo, ma loro sanno che non è così. Hanno il privilegio di incontrarla, la maledizione di viverla e il terrore vertiginoso di perderla. Perdere la grazia è una terribile disgrazia».

Ci sono figure che la guidano in questo lavoro? — le chiediamo prima di congedarla: «Molte. Rosario Palazzolo, che segue da anni e che ha fatto una splendida supervisione a questo testo, ma anche Scena Verticale, Leo de Bernardinis, Dimitris Papaioannou, Roberto Latini... Come attrice però voglio ricordare Serena Barone. Che è andata via adesso, il 5 maggio, troppo presto. Per il suo essere terribile e purissima. Per quel corpo fatato, alieno e terreno. Per l'ascolto dentro e fuori scena. Ogni volta che leggo un testo e c'è un personaggio strano, ai margini, dissonante, immagino lei e mi chiedo come lo avrebbe fatto».

di ROSSELLA MENNA



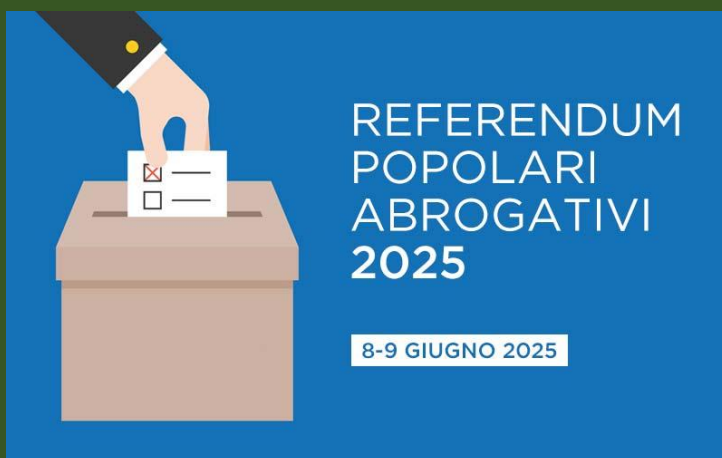
Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946: il risveglio della Democrazia

Nell'art. 1 della Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, si legge, con carattere valoriale ed universale che l'Italia è una Repubblica, con forza giuridica di immutabilità in ogni tempo. Infatti, con coerenza assoluta e specifica, nell'art. 139 della Carta Costituzionale, si sancisce che la forma repubblicana non è oggetto di revisione costituzionale.

Il voto popolare introdotto dal referendum, con suffragio universale, costituisce la fonte valoriale della sovranità dei cittadini nel processo storico dell'evoluzione della libertà.

L'Italia, nel suo processo di cambiamento aspirava, ad un nuovo corso istituzionale rigorosamente democratico.

Il referendum del 2 giugno 1946, con cui si scelse la forma istituzionale dello Stato Italiano, rappresenta una pagina storica di grande rilevanza politica, in quanto produsse, fra i vari partiti politici, il risveglio di una coscienza collettiva e di appartenenza ad una nazione.



Il referendum si svolse in un contesto storico particolare: l'esigenza di pervenire, in tempi brevi ad una nuova Costituzione, votata e non facilmente modificabile.

La monarchia, che fu ritenuta colpevole dell'affermazione della dittatura fascista, non riscuoteva la necessaria fiducia degli italiani, per la debolezza espressa in ordine alla "marcia su Roma".

Lo "statuto albertino", costituzione

flessibile, fu adottata al sistema di potere fascista.

Questa connivenza verso il fascismo, indebolì gradualmente, l'assenso storico riferito al processo di unificazione dell'Italia, di cui la monarchia aveva favorito.

Il popolo italiano, chiamato alle urne, affrontò anche se con molti convincimenti contrapposti, l'elezione.

In questo periodo dominavano lo scenario politico in atto due preoccupazioni potenziali: l'eventuale perdita di privilegi fondiari e l'avanzata del comunismo.

Il passaggio dal vecchio regime fascista ad un nuovo cammino democratico incuteva timori e ravvivava speranze di affermazione del pluralismo politico.

La lotta partigiana di liberazione dal nazi-fascismo, incastonata nella universalità di valori di libertà condivisi e coesi, permise ai partiti politici, coinvolti nella "Resistenza", di preparare il "terreno", per un nuovo corso di civiltà e di eguaglianza.

Le confederazioni sindacali C.G.I.L. – CISL e UIL, in particolare, si mobilitarono per la scelta della Repubblica, perché molto consapevoli che, con l'unità sindacale, il cammino democratico dell'Italia, poteva essere attuato con maggiore incisività.

Il Referendum si presentò incerto, per le numerose posizioni politiche, per l'incisiva fedeltà alla monarchia, soprattutto nel Sud Italia.

Il Referendum, perciò, rappresenta una data, in cui gli italiani rifletterono e compresero, la tirannia, quando il potere, trova la sua linfa vitale nel "sopruso", come forma di dominio.

Da questi richiami storici emerge che il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, storicamente deve essere inquadrato, soltanto come fonte piena di affermazione popolare della Repubblica, ma anche, come simbolo che testimonia il valore perenne della libertà.

Come richiamo storico, i ricostituiti partiti politici, dopo la caduta del fascismo, in osservanza delle loro deliberazioni congressuali, decisero di dare il loro assenso alla Repubblica.

Soltanto il partito liberale, vincolato storicamente alla monarchia, decise di esprimere il suo dissenso alla Repubblica.

La Repubblica, ebbe 12718,019 voti pari al 54,29%, la Monarchia ebbe 10709,423 voti, pari al 45,71%.

Preside prof. Luigi De Rose

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.6/ 2 Giugno 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al
prossimo numero